

Q DI UADERNI QUARTUCCIU

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELL'HINTERLAND - anno IV n.15 - febbraio 2000

All'interno:

Lettere ed e-mail al giornale.
Graffiti fra arte e inciviltà.
Affari e dintorni.
La crisi del commercio.
Panoramica sui referendum.
Persone della nostra storia.
Connotu e disconnotu.
I Santi del fuoco.
Parole al microscopio.

Cambiano le facce, "gli odori dei colori", ma resta la voglia di crescere insieme, di scoprirci donne e uomini capaci "di vivere il proprio tempo e starci bene dentro".

RITMO, OTTIMISMO, ... FANTASIA.

di GIANNI MANIS

> 4-07, random play

Ti farei volare sulle onde, sulla vita come un'altalena; e parlare con i pesci come una sirena. Ti vorrei insegnare l'equilibrio sopra un mare che è sempre tempesta, per vivere il tuo tempo e starci bene dentro.

Questo gioco è un gioco d'equilibrio devi solo farci un po' la mano, perché è stare nel mio tempo e viverlo da dentro.

Sorrisi. Ora guardami, mi dirai: "hai ancora voglia di nuotare in questo mare?"

*Aspettiamo l'aurora, quando il fiume e i frutti saranno di tutti. [...] **

L'editoriale

Nell'incredulità generale, un grandissimo "scienziato" amico mio, a seguito di lunghissime ed accurate osservazioni sui propri piedi, è riuscito a fare un'interessantissima scoperta: sono due. Entusiasta per la scoperta, compiaciuto dello stupore suscitato attorno a se, ha voluto ripetere l'esperienza. Risultato: i piedi son sempre due, e lui passa la vita entusiasta e compiaciuto, a contare i suoi due piedi.

Un po' per la voglia di imitare il mio amico, un po' perché mi rendo conto che spetta a me farlo, racconto che nei mesi scorsi il nostro giornale ha vissuto momenti di stanchezza... Il segnale di vita lanciato da questo nostro angolo di cielo stava spegnendosi: riduzione delle firme, grafica monotona e strampalata, manifesta inorganicità del contenuto, incapacità di centrare i temi d'attualità. Comunque siamo riusciti a rispettare le scadenze prefissate e gli impegni presi con la Regione per l'ottenimento del contributo L. 11/53 (€ 2.300.000 circa, iva inclusa); a pagare i debiti regressi; ad interessare e coinvolgere nel nostro progetto altre amiche e amici.

E oggi il giornale respira ancora, pare anche più robusto. La maggioranza delle redattrici e dei redattori non era presente nel gruppo che ha dato vita al giornale. Prendere atto di ciò, riconoscendo ad ognuno di Noi pari dignità nel rappresentare il giornale e la piena libertà di espressione, significa che da oggi il giornale avrà nuove e diverse priorità e curiosità di indirizzo da realizzare, nuove e diverse sensibilità e necessità di crescita da soddisfare.

Diversi saranno i mezzi espressivi che ci impegneremo ad utilizzare: articoli, brevi messaggi, foto-notizie, vignette satiriche, fumetti. Come dire che qualunque mezzo espressivo va bene, purché sappia farci cogliere i colori, gli odori, ... le emozioni che con esso si vogliono raccontare.

Diversi saranno gli strumenti informativi coi quali ci impegneremo a raggiungere i lettori. Già dal gennaio scorso QdiQ è presente in rete, all'indirizzo Internet <http://web.tiscalinnet.it/QdiQnews>; ha la casella di posta elettronica qdiqnews@tiscalinnet.it, nella quale i lettori potranno inviarci tutto il materiale elettronico che vorranno porre all'attenzione della redazione; ha il recapito telefonico **03397588989**, che potrà essere utilizzato dai lettori per inviare brevi messaggi Sms.

E diverso sarà l'approccio coi lettori. Noi vogliamo che QdiQ continui a rappresentare una ricchezza per la nostra Comunità; vogliamo che ciascun lettore si senta parte di Noi, anche dandoci una mano nel duro lavoro di impaginazione, suggerendoci delle idee, mettendoci a disposizione (gratis?) dei locali per le riunioni di redazione, sostenen-

doci economicamente con versamenti sui nostri conti correnti, inviandoci lettere, messaggi, articoli. E, soprattutto, guardandoci con tanta simpatia.

Noi vogliamo provarci ancora, facendo tesoro dell'esperienza acquisita, ma cercando -nel nostro mondo e nel nostro tempo- nuovi stimoli.

Gianni Manis

giannimanis@tiscalinnet.it

> 3-04, random play

Stesso tasso di gioia, assuefatti alla noia. Viviamo così, mondi sommersi tutti da scoprire. Un cambio graduale, che sia dentro e sia fuori, non è facile per mantenere tutto il mio calore.

Rompere le acque della "casa nostalgia", vedere coi miei occhi e sentire chiare qua parole e suoni e odori dei colori. È magica la luce che disegna le ombre; è magica la mente dove nasce la curiosità di mondi sommersi tutti da scoprire.

*E rinasce ogni attimo il congegno fantastico e goccia a goccia fa un mare dentro me. [...] ***

PostScriptum

Let's time, let's time again.

G.Ma

* Litfiba, *Vivere il mio tempo* in "Infinito", Ed. EMI, 1999.

** Litfiba, *Goccia a goccia* in "Mondi sommersi", Ed. EMI, 1997.

a pagina 14

DUEMILA ... e oltre

**INGEGNERE E
AMBIENTALISTA**

Intervista a Vincenzo Tiana, presidente della
Associazione per il Parco del Molentargius.

di MARCO MELIS

LETTERE AL DIRETTORE

a cura della Redazione

“Caro Direttore, nel leggere il numero di dicembre del periodico “Quaderni di Quartucciu”, mi sono sentito in dovere di fornire alcuni chiarimenti ai lettori, nel rispetto del loro diritto a informazioni corrette.”

“Laddove vengo citato nella pagina intitolata “LO ZIBALDONE” a cura di Gesuino Murru, lo stesso parla dei “Campetti Rionali” definendoli una “comica telenovela, tragica per le finanze del Comune”; quindi specifica, riferendosi al campetto in trav. Manin, lamentandosi che lo stesso non è stato completato per un fallimento in corso d’opera e aggiunge la preoccupazione relativa ai tanti fallimenti di imprese nelle opere pubbliche e a dubbi sul rispetto delle prescrizioni di legge, ma dimentica, visto che si sta riferendo alla mia persona, di dire che da quando sono Assessore ai Lavori Pubblici, nelle numerose gare espletate, nessuna impresa è fallita e i tanti dubbi da lui sollevati riguardano quindi le precedenti Amministrazioni di centrosinistra che, io credo, il Sig. Gesuino Murru dovrebbe ben conoscere.”

“Quando poi, più avanti, parla di investimento dei soldi dell’Amministrazione in progettazioni anziché in opere pubbliche in “stile catena di S. Antonio”, su questo secondo argomento, ai limiti della diffamazione, io affermo che la procedura seguita è amministrativamente ordinaria, corretta e non comporta nessuno spreco di soldi pubblici, né alcuna forma di investimento in progettazioni, tanto care ad altri “stili di amministratori”.”

“Infine, vorrei soffermarmi sulle affermazioni del Sig. Gesuino Murru: “ma chini dd’hat fattu assessori de Quartucciu”, a proposito del fatto che ho parlato di Via Dante anziché di trav. Manin, per dire soltanto che un’affermazione così gentile ed adeguata a cotanto errore si commenta da sola e, sono convinto, io non sarò mai assessore di suo gradimento perché non saremo mai nello stesso schieramento politico, ma le ricordo, che sono stato nominato assessore dai suoi concittadini che mi hanno dato la loro fiducia alle elezioni comunali.”
Quartucciu, 25.01.00

Dott. Gennaro Fuoco

Risponde Gesuino Murru.

Mi spiace che l’Ass. Fuoco abbia interpretato in senso negativo le osservazioni cui si riferisce ritenendole rivolte alla sua persona, la qual cosa non mi è mai passata per la testa: detesto i linciaggi (e le scritte

sui muri...). Ciò premesso, vado a precisare:

1) E’ fuor di dubbio che la vicenda dei campetti rionali sia comica e tragica allo stesso tempo; per chi ha vissuto fin dalle prime battute questa storia, è difficile dimenticare le difese strumentali e i voltafaccia e i ripensamenti su decisioni già prese adducendo giustificazioni al limite del ridicolo: diversi ex amministratori delle precedenti giunte di centro sinistra, oggi suoi alleati in una maggioranza di centrosinistra-destra, sono in grado di informarLa di quanto accadde dieci anni fa in Consiglio Comunale; allo stesso tempo è difficile passare sotto silenzio il fatto che con la spesa preventivata si dovevano realizzare tre campi mentre se ne stanno realizzando solo due: lo spieghi alla popolazione. Da qui, tuttavia, a identificare l’Ass. Fuoco come responsabile di tutto ciò sarebbe assurdo né mi pare che qualcosa di simile possa desumersi dall’articolo in questione.

2) Concordo sul fatto che i lavori pubblici affidati a imprese successivamente fallite riguardano periodi amministrativi precedenti all’attuale dove non era presente l’Ass. Fuoco: non mi pare, ad una attenta lettura, che l’articolo affermi cose diverse.

3) Così come, sugli incarichi ai progettisti, non mi pare che il metodo di designazione degli stessi sia mutato rispetto al passato, quando si faceva uno a me, uno a te, uno all’altro, o tutti insieme (vedi incarichi redazione PUC) o singolarmente a turno: questo e solo questo intendeva per “catena di S. Antonio”. Se, invece, questo sistema è stato scardinato e gli incarichi si attribuiscono solo in base alla capacità del tecnico e non più con riferimento ad altro, ne prendo atto pronto a presentare le mie scuse ove ciò mi venga dimostrato dati alla mano.

4) Sulla poca dimestichezza, infine, dell’Assessore con la toponomastica cittadina, non vorrei aver commesso un errore di valutazione considerando l’Ass. Fuoco un uomo di spirito.

Con questa intenzione, e per sdrammatizzare, ho usato volutamente la lingua sarda, nella speranza di strappare un sorriso al Lettore e allo stesso Assessore.

Che qualcuno pensi ad una mia battaglia “personale” nei confronti dell’Ass. Fuoco mi offende e mi indigna: ho sempre lottato per le idee e non contro le persone. Può informarsi presso coloro che, in passato nel centrosinistra, condividono oggi con Lui le responsabilità dell’Amministrazione di centrodestrasinistra in carica.

Gesuino Murru

Quaderni di Quartucciu

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELL'HINTERLAND

(reg. Tribunale di Cagliari n. 18/98 del 21/04/1998)

editore
 associazione culturale **Il Confronto**

presidente
 GESUINO MURRU

tesoriere
 LUCIO SARRITZU

sede legale
Quartucciu, via XXI aprile n. 3

direttore responsabile
 GIANFRANCO MACCIOTTA

direttore
 GIANNI MANIS

redazione

VIVIANA RICCI FRANCESCA LOI PAOLA SCALAS
 GIORGIO LEDDA GIOVANNI SECCI MARCO MELIS
 GESUINO MURRU LUCIO SARRITZU G. LUCA CASU
 LUCIANO MEI MAURO LECCA ROBERTO VACCA

Stampato in 2000 copie presso la Litotipo Arcobaleno, via E.Toti n. 5 - Sinnai (Ca)

UN MONDO A COLORI

GRAFFITI FRA ARTE E INCIVILTÀ

di VIVIANA RICCI

E' inutile provare a decifrare e dar senso alle scritte enormi e variopinte che, quasi, invadono il nostro sguardo quando passeggiamo o siamo in attesa che scatti il verde al semaforo... Pare che trovino la loro origine nel sanscrito o nell'arabo, ma con entrambe le lingue le strane lettere non hanno nulla a che vedere. Eppure qualcosa dovranno pur significare, qualcosa indubbiamente bisbigliano, dicono, urlano!

Sono i graffiti, quei grandi "monumenti" di colore che con prepotenza occupano i muri delle città, dei paesi, delle periferie.

E' il "teppismo colorato" che ormai ben accetto o, il più delle volte, assolutamente detestato, se non addirittura aborrito, ricopre ponti, muri grigi, stazioni ferroviarie, grandi caseggiati. Ovunque ci si giri, con tanta rassegnazione degli uomini della sicurezza, o degli amministratori comunali, si possono scorgere, con o senza disappunto, disegni e scritte policrome. Si tratta di teppismo nella sua forma più meschina o quelle (chiamiamole con benevolenza) "grafologiche intemperanze" sono, come i quadri per gli artisti "veri", semplicemente specchi che riflettono e ci raccontano le emozioni, la vita di chi le ha tracciate?

Sono atti di puro vandalismo, o è un modo come un altro, per comunicare col mondo? E' pura tendenza a distruggere, o è avvisaglia di un nuovo tipo d'arte?

L'opinione della gente è controversa. Molti sostengono che non riuscirebbero ad immaginare quei muri se non così colorati; molti auspicano un inasprimento delle sanzioni, oggi limitate ad una multa di 100.000 lire; molti sono convinti che stiano deturpando gli ambienti e sperano in una resa dei conti, per lo meno personale, giacché è stato imbrattato un muro di loro proprietà...

Taluni sono però convinti che nel "pentagramma" di vernice, in cui si percepiscono note apparentemente stonate, si possa cogliere un'armonia a volte palpitante di vitalità, a volte intrisa di malinconia...

Una cosa è certa: il fenomeno dei graffiti urbani esiste, ed è ormai diligante; l'unico punto che ci resta è cercare di capire se sono solo segnali di prepotenza ed inciviltà, o anche espressioni d'arte.

Sul banco degli imputati, del tribunale delle definizioni, sono i giovani. Armati di bombolette spray, indossando felpe abbondanti, col cappuccio, jeans larghi, lunghi cappellini di maglia che cadono sin sopra le spalle, oppure portando quelli da baseball con visiera girata e abbassata alla nuca, e con ai piedi scarpe da ginnastica (meglio se consumate all'eccesso!), s'incontrano per commettere il "delitto" della pittura sui muri. Complice è la notte.

Per quanto questa pratica abbia la risultante di ricordare i ben noti "murales", per ovvia affinità di luogo deputato, nella fattispecie i muri, tuttavia ritrovano le loro origini in ambienti, situazioni e culture diverse.

Mentre i "murales" sono un genere dell'arte più marcatamente storica, raffigurante il più delle volte episodi bellici ed eventi tradizionali del popolo del paese che li ospita, realizzati con tecniche di pittura particolari, i graffiti, o per meglio chiamarli col loro nome proprio, i "bombings", prendono piede a New-York, nei primi anni '70.

Sui muri grigi e scrostati delle fabbriche o degli edifici abbandonati dei ghetti "neri", incominciarono a comparire scritte enormi, dalle lettere panciute, disegni aggressivi come un urlo di rabbia. Era la voce dei ragazzi emarginati dal razzismo. Era il segnale della cultura "hip-hop", difficile da definire, ma che parla con la musica "rap", si muove con la "break-dance" e si manifesta con l'arte "spray".

La medesima cultura, con le sue problematiche e i suoi tentativi di esternalità, ha trovato terreno fertile presso di noi, nelle grandi metropoli, come nelle città, in una società ormai massificata e massificante, in cui molta edilizia popolare presenta un tono cupo e tutt'altro che favorevole ad una vita serena.

Nella nostra realtà così densa di contraddizioni, nell'insoddisfazione generale, parte soprattutto dai giovani l'esigenza dell'esperienza dell'informale, ed anche, se vogliamo, del trasgressivo.



Marina - Cagliari: graffito rapper. (foto di Luciano Mei - Gianni Manis)

In questo contesto di incomprendimento e di nuova emarginazione, i giovani sono coloro i quali ne risentono di più, che non riescono a trovare il bandolo della matassa di un'esistenza "grigia".

E' qui che nasce la loro voglia di coprire il muro di "macchie" di colori, di ghirigori, di disegni, di spruzzate di colore violento, quasi ad esprimere un dramma irrisolto. Intendono gridare a tutti che esistono, pur nell'indifferenza che li circonda. Se l'arte è espressione plastica dell'interiorità dell'uomo, la parete è per loro come una tela enorme, dove denunciare la propria solitudine, o il foglio di un libro gigante, dove palesare il proprio disorientamento in tempi che poco offrono a chi muove i primi passi nel mondo dei "grandi".

Molti disegni, ma soprattutto molte scritte, sono frutto di una seria ricerca estetica, con lettere talmente evolute ed elaborate da risultare incomprensibili anche ad un lettore attento. Ma forse è proprio questo loro modo criptico di scrivere che manifesta l'intento di dichiararsi, di denunciare, ma in maniera originale, di proposito non omologata. E' evidente la loro coscienza artistica, se così si può definire, materializzata nei loro immancabili nomi d'arte.

La medesima coscienza artistica e l'intento di rendere quanto più possibile nota la propria "opera" realizzata con lo spray, è confermata dal fatto che il luogo più ambito è quello mobile e di grande visibilità dei vagoni dei treni.

Le scritte variopinte, oltre a rompere il grigiore del cemento, od a lenire lo squallore di certi ambienti, assurgono talvolta ad una simbologia intrisa di significati e messaggi positivi.

Se qualche volta ci è dato, ahimè, di vedere che "untori" del pennarello scrivano sui vetri dell'autobus, come sulle panchine, o nelle cabine telefoniche, con l'intento fine a se stesso di "graffiare" e deturpare gli ambienti con le loro scritte oscene, i "writers", cioè i graffitisti "DOC", hanno delle regole civili ben precise. Prima di tutto non dipingono su chiese, monumenti ed edifici d'importanza storica o sociale, rispettano gli spazi, regalando la vivacità dei colori.

Si deve dunque distinguere la bomboletta selvaggia, quella senza limiti del buon senso, violenta negli scritti, il più delle volte dallo slancio razzista o semplicemente egoistico, con quella attraverso la quale invece si possono scorgere valori veri, destinati a sfidare, con successo, il tempo. Alla luce di ciò, non sarebbe il caso di punire i teppisti, organizzando più rigorosi controlli e fissando multe più salate, e premiare gli artisti, concedendo loro degli spazi sui quali dar estro alla propria arte?

Viviana Ricci

MEDICINA ALTERNATIVA?

di FRANCESCA LOI

I grandi progressi che la scienza medica ha oggi raggiunto non possono far dimenticare, specialmente a chi ha sofferto e a chi soffre, i molti mali contro cui la medicina è impotente.

La cronaca riporta continuamente situazioni in cui patologie comuni non vengono riconosciute, arrivando a prescrivere cure dannose soprattutto per un organismo provato dalla malattia.

Sono soprattutto questi insuccessi che portano un numero sempre crescente di persone a servirsi di quelle che noi occidentali chiamiamo "medicine alternative", intendendo con questi termini tutte quelle medicine diverse dalla nostra medicina ufficiale. Rientrano in questa categoria l'omeopatia, l'erboristeria, l'agopuntura, la pranoterapia, il trattamento con i fiori di Bach, come anche le cure che eseguono i guaritori popolari che, specialmente in Sardegna, sono noti per la loro arte nel guarire da quel malessere tradizionalmente noto come "su ogu pigau" (il malocchio).

Il 28 gennaio scorso, nell'ambito del 6° corso universitario multidisciplinare di educazione allo sviluppo, tenuto dall'UNICEF, si è svolto nell'aula magna del corpo aggiunto della facoltà di scienze della formazione un dibattito dal titolo "medicine occidentali: differenze e convergenze". Hanno parlato insigni studiosi quali prof. Sergio Del Giacco, Prof. Antonio Cao e Prof. Gianluigi Gessa. È subito emersa l'esigenza di una ridefinizione del lavoro del medico ufficiale sia dal punto di vista professionale e sia dal punto di vista umano, della necessità del medico di ascoltare il paziente per effettuare una diagnosi esatta per poi prescrivere una cura individuale adatta.

I tre studiosi si sono trovati più o meno concordi nel ritenere che la medicina alternativa ha avuto modo di insinuarsi laddove la medicina ufficiale ha lasciato dei "buchi" ed il prof. Gessa ha spiegato i risultati positivi ottenuti alternativamente con il cosiddetto "effetto placebo".

Di fatto, è risultato che l'uditorio era composto da molte persone che fanno abitualmente uso di metodi di cura non ufficiali, ottenendo effetti positivi, confortati dal fatto che alcuni medici generici prescrivono o consigliano medicine alternative; è emerso quindi un certo disappunto tra gli spettatori soprattutto per la mancanza di esponenti delle "altre" medicine, in modo che i diversi orizzonti venissero davvero messi a confronto. La prof.ssa Onnis del Comitato UNICEF di Cagliari ha spiegato che non è stato possibile far intervenire tutti i rappresentanti delle altre medicine per una ragione soprattutto economica.

Comunque, una soluzione immediata necessita il "buco" determinato da un mancato bilanciamento, nella professione del medico, tra contenuti tecnici e contenuti antropologici. Il medico dovrebbe innanzi tutto avere una maggiore comprensione dell'orizzonte culturale del malato, dovrebbe considerarlo un essere umano con dei sentimenti complessi e non semplicemente un cliente. Invece, spesso i valori professionali non vengono integrati con quelli civili e viene dimenticato che il compito fondamentale del medico è quello di guarire il paziente, o perlomeno di fargli vivere una vita il più possibile serena.

Francesca Loi

loifrancesca@hotmail.com

Vendite promozionali per far fronte ad una crisi che da troppo tempo si fa sentire.

La grande crisi del piccolo commercio

di PAOLA SCALAS

A Quartu, ma non solo, già dai primi di dicembre, lungo le strade commerciali, si poteva assistere all'affissione nelle vetrine di una miriade di cartelli di vendite promozionali. Chi più, chi meno presentava offerte, sconti, promozioni che anticipavano largamente la stagione dei saldi che, in Sardegna, inizia il 1° febbraio.

A che cosa è dovuta questa corsa al "SALDO" anzitempo?

A detta dei commercianti ad una profonda crisi del settore, iniziata qualche anno fa e via via radicatasi tanto da costringere i più a soluzioni forzate, quali le vendite promozionali anticipate.

"Quella degli sconti e delle promozioni è una sorta di arma a doppio taglio" -dice un commerciante di abbigliamento della via Eli-gio Porcu- "È vero che si attira la clientela verso il proprio prodotto, ma è anche vero che si incontrano poi difficoltà nella gestione dell'attività, andando incontro, talvolta, a perdite che in una normale situazione di lavoro potrebbero essere evitate".

Il bilancio delle vendite nel periodo natalizio è disastroso; tra le cause, la concorrenza della grande distribuzione. Le piccole attività non riescono a far fronte ai grandi centri commerciali: bene inteso, non manca la qualità.... È, forse, soprattutto una questione di attrazione, di pubblicità.

In un grande magazzino le persone trovano tutto a portata di mano: dal parcheggio gratuito, al bar dove prendere il caffè, lasciandosi spesso abbagliare dal prodotto "civetta" in modo che qualità, servizio, scelta vengano ad avere poca importanza.

Un commerciante del centro, magari, ha dalla sua una maggiore qualità del prodotto, prezzi più o meno uguali a quelli della grande distribuzione, tuttavia, per contro, deve fare i conti con gli scarsi parcheggi, e quei pochi a pagamento, e su un "centro commerciale" -inteso nell'accezione, spesso utilizzata da Gianni Manis, di elemento di spazio urbano- che va via via spegnendosi. I commercianti stanno cercando di fare forza comune e di appellarsi all'amministrazione comunale per chiedere un aiuto concreto.

Innanzitutto si cerca una collaborazione coi Vigili Urbani per un maggiore controllo delle strade. Troppi atti vandalici contro vetrine e saracinesche. Inoltre si parla da tempo di chiudere il centro al traffico, come Cagliari, per dare alla gente la possibilità di incontrarsi, passeggiare, guardare con calma le vetrine, acquistare in tranquillità, senza l'incubo del parcheggio.

Tutto, però, si ferma alle parole. Nulla viene messo in pratica, o almeno quel poco che s'è fatto sembra essere stato insufficiente per risollevare la sorte di buona parte del commercio quartese.

I commercianti sperano in una ripresa veloce, così pure i quartesi si augurano che le strade commerciali della città tornino ai loro vecchi fasti.

Paola Scalas
scalasmsp@tiscalinet.it



Interno di un negozio (foto di Paola Scalas)

AFFARI E DINTORNI

di MARCO FADDA

Oramai da tempo ci troviamo in una situazione in cui l'economia americana scandisce i tempi dell'economia mondiale e quindi di quella italiana. Questa regola non è venuta meno neppure con l'inizio del nuovo millennio e difficilmente s'intravede la possibilità di un mutamento di siffatta situazione che caratterizza nel bene e nel male l'economia dell'era della globalizzazione. Molti si chiedono il perché.

Il motivo principale è sicuramente dovuto allo strapotere del dollaro che si dimostra sempre più "moneta mondiale". La forza del dollaro deriva essenzialmente dalla forza dell'economia americana che è in continua crescita da oltre dieci anni. All'orizzonte appaiono però evidenti segnali di una ripresa inflativa che la Federal Reserve (banca centrale americana) dimostra comunque di saper gestire al meglio, sgonfiando l'eccesso di consumo e moderando la forza degli investimenti attraverso adeguate politiche monetarie restrittive (rialzo dei tassi d'interesse). Il prossimo rialzo sarà probabilmente l'ultimo, anche se qualche tensione sul fronte dei prezzi sarà possibile fino a quando il mercato del lavoro non inizierà a perdere qualche colpo, moderando la crescita dei salari.

Dall'altra parte del mondo il Giappone continua a riservare sorprese positive, ma convince poco sulle basi della ripresa, che non è stabile e sana.

In Europa, è lo scenario di finanza pubblica quello cruciale per la determinazione della crescita della capacità di spesa dei consumatori e quindi dell'economia. La ripresa economica si sta lentamente concretizzando. Esistono ancora differenze tra il grado di crescita delle economie più virtuose (Spagna e Francia) e di quelle in ritardo (Italia e Germania). Tuttavia anche il nostro paese mostra segnali abbastanza confortanti. Stanno aumentando i consumi privati e le spese per investimento. Il settore manifatturiero segnala un incremento della produzione mentre crescono anche le esportazioni. Il tasso tendenziale di crescita del PIL che si registrerà nell'anno in corso sarà vicino al 2-2,5% con un rapporto deficit/pil intorno all'1,4%. Nonostante le recenti tensioni inflative causate dall'aumento del prezzo del petrolio, il pericolo inflazione non sembra preoccupare né il Governo Italiano né la BCE (Banca Centrale Europea). L'idea di accompagnare l'eventuale surriscaldamento delle economie europee con un aumento dei tassi è stata implementata dalla BCE più come segnale di credibilità che come risposta ad un reale pericolo di tensioni inflative. Che dire poi dell'euro? Quali sono le principali ragioni che hanno portato ad un così forte indebolimento della valuta europea dopo la ripresa che aveva avuto contro il dollaro? Mentre all'inizio del 1999 la debolezza dell'euro contro il dollaro era dovuto chiaramente alle differenti performance delle rispettive economie (con sorprese positive negli USA e delusione nel Vecchio Continente) e alla simultanea inversione nelle aspettative dell'andamento dei tassi d'interesse, queste spiegazioni ora non bastano più. Le attese sull'economia americana sono migliorate, ma lo stesso vale per quelle sull'economia europea: di conseguenza, le attese sulla politica monetaria della BCE sono state riviste anche notevolmente. Ma allora da dove proviene questa debolezza?

I fondamentali economici, che tradizionalmente influenzano i mercati delle valute sono chiaramente più favorevoli in Europa che non negli Stati Uniti. Il deficit USA è circa il 4% del PIL, mentre i membri dell'UEM hanno un surplus dello 0,5% del PIL. Inoltre i rischi d'inflazione sono più forti negli Stati Uniti che non nella zona Euro in questa fase iniziale del ciclo economico.

Lo sfasamento temporale della crescita economica della Germania rispetto agli altri paesi dell'Unione non può essere il solo a dare la spiegazione degli attuali tassi di cambio euro/dollaro.



La Borsa di Milano. (foto da Internet)

I timori nati in Germania sulla difficoltà di gestire la politica monetaria in modo coerente per tutti i paesi membri.

Il "fascino" del mercato statunitense.

Tutti questi fattori hanno concorso a portare il tasso di cambio euro/dollaro ai livelli attuali.

Da non trascurare l'impatto di internet sull'economia Europea. Oggi gli Europei che utilizzano internet sono circa il 12% della popolazione contro un 26% degli Americani; entro il 2003 si prevede una penetrazione in Europa del 40% contro un 62% degli USA. I settori che beneficeranno maggiormente di questa trasformazione saranno sicuramente quello delle telecomunicazioni e dei fornitori dei sistemi di rete fissa e mobile e dei protocolli internet. I titoli maggiormente posizionati nel settore delle telecomunicazioni sono sicuramente Deutsche Telekom, France Telecom, Vodafone-Mannesmann e Telecom Italia. Fra le società attive nella produzione di apparecchiature per telecomunicazioni si evidenziano maggiormente Nokia ed Alcatel. Il potenziale di queste società sta nel continuo aumento degli abbonati ad internet e degli utenti GSM, e nel fatto che i diversi operatori stanno continuando ad espandere e potenziare la capacità delle loro reti per offrire servizi sempre più innovativi ai loro clienti.

Della ripresa economica Europea potrà beneficiarne anche il settore auto, fra cui segnaliamo Daimler Chrysler. Oggi le quotazioni del titolo scontano l'insuccesso commerciale di Smart. Un eventuale accordo con una casa automobilistica Europea (v. FIAT) per la produzione di una macchina di bassa cilindrata (anello debole della catena Daimler) darebbe forza alle quotazioni.

Per quanto riguarda più da vicino i titoli della borsa nostrana, fino ad ora i temi principali che hanno guidato i recenti rialzi sono stati le telecomunicazioni, internet e l'editoria e così continuerà ad essere ancora per alcuni mesi. Un altro settore da privilegiare è prima di tutto quello assicurativo che beneficerà della nuova normativa fiscale in tema di fondi pensione.

Marco Fadda

CONNOTU E DISCONNOTU

La scoperta della Sardegna

di ALESSANDRO DEIANA

Da qualche anno a questa parte sembra che stia avvenendo una riscoperta dell'identità e della cultura sarde. Si moltiplicano le iniziative finalizzate a studiare e a far conoscere la cultura sarda; finalmente pare che sia la volta buona per una legge sul bilinguismo; perfino i politici, di qualunque partito, sempre più spesso parlano di autonomia, specificità sarda, nazionalitarismo. Forse non è un caso che questa nuova fioritura "sardista" sia parallela a un fenomeno esattamente opposto: la tendenza a cancellare le specificità etniche e culturali, in particolare modo quelle minoritarie e quelle del terzo mondo, la tendenza quindi all'omologazione: Africa, Asia e America latina devono diventare l'immensa periferia dell'Europa e del nord America; e le minoranze devono appiattirsi allo stato plurinazionale nel quale si trovano a stare. Questo processo è tutt'uno con la tanto sbandierata globalizzazione economica. E i sardi, insieme a tanti altri popoli, sono, appunto, una delle minoranze coinvolte in questo processo.

Tuttavia non si può spiegare questa riscoperta diffusa dell'identità solo con termini negativi, cioè come opposizione all'omologazione culturale; ma occorre considerare che questo fenomeno ha anche e soprattutto il suo momento positivo, cioè l'affermazione e la rivendicazione della propria identità e della propria cultura, e ciò in virtù del fatto che la specificità sarda è qualcosa di tangibile, di oggettivo (l'antropologia, la storiografia, la linguistica lo confermano). In fondo, è sempre esistita una "costante resistenziale sarda" e ciò che avviene in questi ultimi tempi non è altro che un ritorno di fiamma sotto il pungolo della globalizzazione.

Sarebbe comunque un errore essere troppo ottimisti, vorrebbe dire non vedere la reale situazione della Sardegna, che è tutt'altro che rosea. In questa sede non voglio entrare nel merito della situazione socio-economica, mi limiterò a quella culturale, che pure è indissolubilmente legata alla prima. Di fatto la Sardegna si trova in una condizione di subalternità culturale. Vale a dire che lo stato italiano si comporta con la Sardegna come il padrone col suo cane: lo lascia muovere il tanto che la catena gli permette. Lo stato italiano impedisce che la cultura sarda possa manifestarsi al di fuori dei ghetti dell'accademia, della festa religiosa, dello spettacolo folcloristico e della sfera privata. A livello ufficiale e istituzionale non si può parlare, scrivere e studiare il sardo; non si può conoscere e studiare la storia, la letteratura e l'arte della Sardegna. In molti campi la tradizione è stata sradicata. È stato impedito alla cultura sarda di svilupparsi e di evolversi ulteriormente e liberamente; per non parlare di ciò che è stato distrutto. Se la nostra cultura presenta anche qualche tratto discutibile e delle arretratezze, sappiamo con chi prendercela: con noi stessi, ma anche con chi ci ha dominato (dare un'occhiata alla storia della Sardegna...). In "compenso" però ci è stata imposta un'altra lingua e un'altra cultura: quella italiana. Per carità, non c'è da avere nulla contro la cultura italiana, ma c'è più di una ragione per essere contro l'imposizione di una cultura straniera a discapito di quella autoctona.

Si tratta, allora, dei diritti di un popolo – di quello sardo come di ogni altro – e dei diritti dell'individuo, perché si tratta dell'importanza fondamentale e fondante della cultura, intesa non solo nell'accezione comune di patrimonio, di conoscenze di cui una persona si è impadronita, ma anche e soprattutto nel senso antropologico del termine, cioè - definendolo con E. B. Tylor - come "quel complesso insieme, quella totalità che comprende la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine, acquisita dall'uomo in quanto membro di una società". Noi, insomma, siamo esseri sociali e culturali, cioè difficilmente potremmo vivere in solitudine e per vivere ci serve la cultura, cultura di cui, allo stesso tempo, siamo i produttori e i prodotti, vale a dire che la cultura è sì frutto del pen-

(Continua sulla prossima pagina)

Sa scoberta de sa Sardinia

de ALESSI DEYANA

De calincunu annu a-i custa parti parit ki nci siat un'arrescoberta de s'identidadi e de sa curtura sardas. Funtì sempri de prus is traballus po studiai e fai conosci sa curtura sarda; parit ki siat sa borta bona po una lei a sub"e su bilinguismo; fintzas is politicus, de dogna partidu, sempri de prus kistionant de autonomia, spetzifitzidadi sarda, nazionalitarismu.

Forsis no est po acasu ki custu infroessimentu "sardista" siat sutzedendi impari a unu fatu opostu: s'impunna a fai sparesi is spetzifitzidadi etnigas e curturalis, prus de totu is minoritarias e is de su <<terzo mondo>>, s'impunna duncas a s'omologadura: Africa, Asia e America latina si depint fai sa periferia de s'Europa, de su nordi America e de su Japoni; e is minorias si depint omologai a su stadu plurinatzionali ki s'agatant. Custu fatu est acapiu a sa globalizadura economiga, aici tanti sçorada. Is sardus, impari a medas atrus populus, funti una de is minorias fikias in custu fatu.

E puru no si podit spricai custa arrescoberta de s'indetidadi cumentì oponidura a s'omologadura curturali sceti; ma puru e prus de totu cumentì s'affirmadura e s'arrevengadura de s'identidadi e de sa curtura cosa sua, e custu poita ca sa spetzifitzidadi sarda est calincuna cosa de ogetivu. Ki si podit tocari (sa storiografia, s'antropologia, sa linguistiga du cunfirmant). In fundu, est esistia sempri una <<costante resistenziale sarda>> e su ki sutzedit oi no est atru ki unu sentidu ki du at steti sempri e ki imoi torrat a si allui strumbulau de sa globalizadura. Perou iat'essi unu sballiu a essi tropu otimistas, iat'bolit nai no biri su stadu beru de sa Sardinia, ki no est po nudda bonu. In custu logu no bollu kistionai de su cuadru sotzio-economigu, m'ap'a limidai a su curturali, ki est comuncas acapiu fortementi a su primu.

De fatu sa Sardinia s'agatat in d-una condizionali de subarternidadi curturali. Est a nai ki su stadu italianu fait cun sa Sardinia cumentì su meri cun su cani suu: du lassat movi su tanti ki sa cadena di permitit. Su stadu italianu proibit ki sa curtura sarda potzat a si espressai a foras de is ghetus de s'academia, de sa festa arreligiosa, de is spetaculus folkloristigus e de sa vida personali. Po su ki cuntzernit s'ufitzialidadi e is istituzionis no si podit fueddai, scriiri e studiai su sardu; no si podit connosci e studiai sa storia, sa literatura e s'arti de sa Sardinia. Is medas campus su connotu est steti srexinau. Est steti proibiu a sa curtura sarda de cresci e de si evolvi; po no kistionai de su ki est steti scusciau. Ki sa curtura nosta tenit calincunu tratu de discuti e calincuna stantissadura puru, scieus cun kini si da piagai: cun nosu e totu, ma cun kini s'at dominau puru (sonai una castiada a sa storia de sa Sardinia...). Po "grangeria" perou s'anti impostu un'atra lingua e un'atra curtura: s'italiana. No abisonjat a essi contras a sa curtura italiana candu mai! -, ma du at prus de un'arrexoni po essi contras a s'imponnidura de una curtura stranja a dannu de sa curtura autoctona. Innoi est kistioni de is deretus de unu populu - de su sardu cument"e donnia atru - e de is deretus de s'individuu, ca est kistioni de s'importanzia fundamentali e fundanti de sa curtura, cunsiderada no in su sentidu comunu sceti de asienda de conoscentzias ki una personi apoderat, ma puru e prus de totu in su sentidu antropologigu de <<sa totalidadi ki abratzat sa conoscentzia, is creentzias, s'arti, sa morali, su deretu, su costumini e calisisiat atra abilesa e avesu, akiria de s'omini cumentì membru de una sotziedadi>> (E.B. Tylor). Nosu, infatis, seus esseris sotzialis e curturalis, est a nai ki a traballu emus a podi bivi in soledadi e po bivi si s'rebit sa curtura, curtura ki, a su propriu tempus, seus is produsidoris e is produsius, est a nai ki, sa curtura est eya s'arrennescida de su pentzamentu e de s'obra de s'omini, ma sigumentì est trasmitia e tamandada e duncas cuncurri a creai su cuntestu ki s'agataus, impunnat a marolla a si cundizionai, a si co-determinai. Po-i custu s'identidadi nosta e sa personalidadi nosta

(Continuada)

SACRALITÀ E TRADIZIONE POPOLARE

SANTI DEL FUOCO

di FRANCESCA LOI

Le nostre nonne ci raccontano con molta nostalgia delle grandi feste popolari del passato che, a livello sociale e religioso, avevano un'enorme importanza e tutti attendevano con trepidazione tali eventi. Oggi, in molti luoghi della Sardegna, le feste popolari si ritrovano solo nella memoria delle persone più anziane e in pochi centri i santi vengono ancora festeggiati. Tuttavia in alcuni centri dell'hinterland tali usanze sono state mantenute anche quest'anno.

La festa per sant'Antonio abate a Selargius.

Il santo è il protettore degli animali e dei pastori e nell'iconografia tradizionale viene raffigurato come un vecchio con una lunga barba bianca, poggiato su un bastone a forma di "tau" e accompagnato da un porcellino.

Viene tutt'oggi festeggiato il 17 gennaio in molti paesi della Sardegna ed è inoltre collegato al mito di Prometeo. Una leggenda gli attribuisce il furto del fuoco dall'inferno con un bastone di ferula, per donarlo ai sardi che non lo conoscevano. Per questo egli viene anche chiamato Sant'Antonio de su fogu e si dice che il 17 gennaio splenda sempre il sole.

Il culmine dell'evento religioso consiste nell'accensione di un falò che viene benedetto, la sera del giorno della vigilia della festa, alla fine di una messa di celebrazione.

In passato a Selargius molte persone partecipavano al rituale portando nella piazza della chiesa il legname necessario per il falò e alla fine della cerimonia venivano presi i tizzoni per curare gli animali malati. Quest'anno, invece, il falò è stato organizzato il 17 Gennaio. La pertica del santo comunque è stata adornata d'arance e, durante la messa, sono stati benedetti arance, limoni e mandarini, portati dalla gente con l'intento di usarli poi a scopo terapeutico.

In caso di malattia gli oggetti benedetti vengono messi a contatto col corpo della persona o dell'animale malato.

La tradizione attribuisce a Sant'Antonio anche la facoltà di guarire il "fuoco di Sant'Antonio", ufficialmente noto come "herpes zoster".

(segue dalla pagina precedente)

siero e dell'attività umana, ma poiché viene trasmessa e tramandata e quindi viene a permeare il contesto in cui ci troviamo, tende inevitabilmente a condizionarci, a co-determinarci. Pertanto la nostra identità e la nostra personalità dipendono anche dalla cultura. Se noi non ignoreremo questo fatto, se terremo sempre presente che siamo questo intreccio di libertà creativa e di condizionamento ambientale – sociale – culturale, che in ciò sta la nostra forza e il nostro limite, allora sapremo difenderci dal pericolo, attualissimo, di un essere umano anonimo e spersonalizzato, alieno a se stesso e al mondo circostante, che ha come uniche coordinate esistenziali quelle di produrre e di consumare: un burattino nelle mani del potere; allora capiremo che difendere e valorizzare la cultura e la tradizione della Sardegna vuol dire difendere e valorizzare noi stessi; che affermare il diritto alla propria diversità significa automaticamente riconoscere e rispettare la diversità dell'altro, quindi l'esatto opposto dell'intolleranza; che vivere la cultura e la tradizione della nostra terra non vuol dire chiudersi a riccio e assestarsi in una sorta di immobilità storica, ma al contrario aprirla al resto del mondo e non temere di metterla in discussione e di rielaborarla ogni qual volta la nostra libertà ce lo suggerisce.

Alessandro Deiana

La festa per San Biagio a Quartucciu.

Nel folclore isolano la festa di San Biagio è molto importante e i festeggiamenti si svolgono tuttora in numerosi centri il 3 febbraio, un giorno dopo la candelora.

Secondo una leggenda, Biagio salvò la vita di un bambino che stava soffocando per una lisca di pesce: da allora al Santo vengono conferiti poteri taumaturgici di guarigione per i mali della gola. È inoltre il santo patrono dei cardatori di lana perché fu scuoiato con un pettine ad uncino per la cardatura della lana e decapitato. Il santo viene tuttora celebrato in maniera solenne in molti centri della Sardegna.

A Quartucciu la festa è documentata già dal XVII secolo e tutt'oggi il 2 febbraio, giorno della vigilia della festa, il falò si prepara vicino alla chiesa, all'incrocio tra le vie Raffaele Piras, San Biagio e Michele Valle. Prima dell'accensione, il falò viene benedetto dal sacerdote. Quest'anno, il giorno della vigilia, è stata celebrata una messa alle ore 18.00 nella antica chiesa di San Biagio, la chiesa era gremita di gente, tanto da costringere numerose persone a rimanere per la strada. Il celebrante si è poi recato di fronte al legname pronto per il falò e lo ha benedetto; alla conclusione del rituale le persone presenti si sono recate nella vicina Casa Angioni per una degustazione di fave. Il giorno dopo è stata celebrata la messa in onore del santo, durante la quale il celebrante ha posto due candele incrociate sulla gola dei fedeli, mentre il coro intonava in versi: "Abogau prodigiosu de su gutturu spezziali, liberai nosus de mali, Brai martiri gloriosu (avvocato prodigioso della gola sei speciale guaritore, liberaci dal male tu Biagio martire glorioso)."

Il comitato organizzatore ha anche predisposto la preparazione di de pirikitteddhus de Santu Brai (dolcetti benedetti) che sono stati poi offerti a tutti i partecipanti.

Oltre ai pirikitteddhus vengono benedetti a scopo terapeutico anche olio, zucchero e candele.

Francesca Loi
loifrancesca@hotmail.com

(... sighidi)

dipendint de sa curtura puru. Ki nosu no eus a disconnosci custu fatu, ki eus a tenni sempri a menti ki seus custu intricu de libertadi creadora e de cunditionamentu ambientali - sotzialis - culturali, ki in custu est totu sa fortza nosta e su limidi nostu, intzandus eus a sciri a si difendi de su perigulu, atuali meda, de un'omini anonimu e spersonalizau, allenu a issu e totu e a su mundu bixinu, ki tenit cumentu unigas coordinadas esistentzialis is de produci e de spaçai: unu burratinu in is manus de su poderi; intzandus eus a cumprendi ki difendi e donai balimentu a sa curtura e a su connotu de sa Sardinia bolit nai a difendi e a donai balimentu a nosu e totu; ki afirmai su deretu a sa diferenzia cosa sua bolit nai automatigamenti arrecconosi e arrespetai sa diferenzia de s'atru, duncas su contrariu de s'intollerantzia; ki bivi sa curtura e su connotu de sa terra nosta no bolit nai a si serrai ke un'arritzoni e a si assentiai in d-una spetzia de imobilitadi storica, ma, a s'imbressi, a da oberri a sa sobra 'e su mundu e a no timi de da ponni in kistioni e de da arrielaborai d-omnia borta ki sa libertadi nosta si du cunsillat.

Alessi Deyana

Nota:

ç : corrisponde alla pronuncia della c italiana di "cielo"

sç : corrisponde alla pronuncia della sc italiana di "scena"

j : corrisponde alla pronuncia della g italiana di "maggio"

OCCHIO AI REFERENDUM.

LA DIFFICOLTÀ DI DIRE SÌ

a cura di GIOVANNI SECCI

Per l'ennesima volta nel giro di pochi anni ci troviamo alla vigilia di una consultazione referendaria. Sebbene la Corte Costituzionale abbia salvato solo un terzo dei quesiti proposti dai radicali, per gli elettori non sarà facile orientarsi tra sette schede relative a sette proposte tra materie complesse.

Se, come hanno evidenziato vari commentatori, i ventuno referendum originari contenevano un vero programma di governo i sette superstiti possono comunque influenzare la politica e la democrazia del nostro Paese più di quanto abbiano fatto molti governi nelle passate legislature.

I quesiti spaziano su vari argomenti, probabilmente da un punto di vista politico il più importante è quello sulla legge elettorale. Questo sicuramente è in grado di far esplodere le contraddizioni all'interno dei due Poli.

Dei quesiti sociali si è salvato solo quello sull'abrogazione dell'obbligo di riassunzione per i lavoratori licenziati senza giusta causa. La vittoria del SÌ se da un lato immetterebbe una notevole dose di flessibilità dall'altro causerebbe una lacerante ferita allo Statuto dei lavoratori, e soprattutto accentuerebbe le tensioni tra la maggioranza di centro-sinistra e la C.G.I.L..

Altro quesito che riguarda i lavoratori è quello che tende a minare l'autonomia economica dei sindacati. Infatti questi pur tra mille errori restano il principale strumento di difesa dei lavoratori. Inoltre dobbiamo ricordare l'importante ruolo svolto dalle organizzazioni sindacali nelle politiche della concertazione che hanno permesso di tenere sotto controllo l'inflazione e di porre in essere politiche di riduzione della spesa pubblica.

Ben tre sono i referendum sulla giustizia. Questi presentano le maggiori difficoltà per gli elettori sia da un punto di vista politico sia a causa della loro natura profondamente tecnica. Riguardo la separazione delle carriere tra Magistratura giudicante e Magistratura requirente esiste una presa di posizione della A.N.M. (associazione nazionale magistrati) che paventa che questo sia il primo passo per condurre i Pubblici Ministeri sotto il controllo del potere politico. Sugli altri due se il quesito sugli incarichi extra-giudiziari appare ragionevole dubbi sorgono sulla opportunità di far esprimere il corpo elettorale su una materia poco conosciuta come il sistema elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura, (organo di autocontrollo posto a garanzia della indipendenza della Magistratura). L'art. 104 della Costituzione prevede che il C.S.M. sia composto da 3 membri di diritto, 10 eletti dal Parlamento, e i restanti 20 dai Magistrati. Il referendum verte sulle modalità di elezione di questi ultimi. È necessario ricordare che l'attuale sistema elettorale trova la sua ratio nel fatto che la Magistratura non è più un corpo compatto ed omogeneo ma differenziazioni di tipo culturale e ideologico. Differenziazioni che si riflettono nella esistenza di diverse associazioni di categoria.

La proposta di abolire i rimborsi elettorali necessita di una attenta riflessione. Infatti se pare corretto eliminare una norma che di fatto ha eluso la volontà popolare manifestatasi con il referendum del 1993, è altresì vero che in tutti i Paesi democratici esiste il finanziamento pubblico dei partiti politici. In assenza di un finan-

ziamento pubblico solo chi ha mezzi economici personali o chi è disposto a diventare portatore di interessi di grossi gruppi economici potrà intraprendere l'attività politica.

Abbiamo cercato di riassumere le posizioni del SÌ e del NO, ma è necessario ricordare che esiste una terza alternativa: l'astensione. Questa, che in una normale competizione elettorale sarei il primo a definire esempio di disinteresse e faciloneria, in questo caso potrebbe essere portatrice di un duplice messaggio: - necessità di riformare l'istituto referendario per restituirgli quel carattere di straordinarietà che gli compete;

- manifestare la necessità che sia il Parlamento a decidere su materie complesse la cui conoscenza e comprensione non può essere chiesta a un variegato e non sempre attento corpo elettorale.

Giovanni Secci

SI & NO QUESITO PER QUESITO

FINANZIAMENTI PUBBLICI

TRATTENUTE ASSOCIATIVE SINDACALI

OBIETTIVO: abolizione del meccanismo attraverso cui INAIL, INPS, e altri enti raccolgono i contributi volontari e le quote associative a favore delle associazioni sindacali e di categoria.

SE VINCE IL SÌ: la vittoria del SÌ costringerebbe ogni anno i lavoratori e i pensionati a rinnovare l'iscrizione al sindacato eliminando la possibilità del rinnovo tacito.

PERCHÉ VOTARE SÌ: per riaffermare il principio per cui l'iscrizione al sindacato deve scaturire da una manifestazione di volontà chiara e periodicamente rinnovata.

PERCHÉ VOTARE NO: per conservare l'attuale normativa che permette sia il rinnovo annuale sia, per chi ne fa esplicita richiesta, il rinnovo tacito.

RIMBORSI ELETTORALI

OBIETTIVO: abolizione della legge, recentemente approvata dal Parlamento, che, aumentando a dismisura l'entità dei rimborsi elettorali, li ha trasformati in una nuova e più consistente forma di finanziamento pubblico dei partiti.

SE VINCE IL SÌ: viene abrogata la legge che ha aumentato il rimborso alla soglia di 4000€ per elettore in occasione di qualsiasi tipo di consultazione elettorale (ad eccezione delle europee del 13 giugno). Con il referendum viene meno ogni forma di rimborso, questo porterà i partiti a raccogliere finanziamenti privati volontari oppure il Parlamento a legiferare in merito a ciò.

PERCHÉ VOTARE SÌ: da un lato per ribadire il risultato del referendum del 18 Aprile 1993 che spazzava via il finanziamento pubblico, dall'altro per costringere il Parlamento a legiferare in materia di finanziamento pubblico ai partiti in modo chiaro.

PERCHÉ VOTARE NO: per mantenere l'attuale regime dei rimborsi, consapevoli che la politica ha un costo e che comunque questo è un criterio per quanto chiarissimo di finanziamento.

GIUSTIZIA

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

OBIETTIVO: consiste nell'abolizione del voto di lista per la elezione dei membri togati del C.S.M., e nella trasformazione della "preferenza unica" da meccanismo operante nell'ambito della in vera e propria norma generale per la scelta dei candidati.

SE VINCE IL SÌ: si aggirerebbe la giurisprudenza della Corte Costituzionale, che non permette l'introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario, ottenendo come risultato quello di "sganciare" l'elezione del candidato dall'appartenenza ad una corrente ed alla relativa lista.

PERCHÉ VOTARE SÌ: se si pensa che non sia corretto che i magistrati vengano eletti in forza dell'appartenenza ad una corrente (Magistratura Indipendente, Magistratura Democratica ecc.) ma solo in base al prestigio personale.

PERCHÉ VOTARE NO: chi ritiene che l'attuale sistema elettorale garantisca la piena rappresentanza di tutte le correnti di pensiero esistenti all'interno della Magistratura. Inoltre deve votare NO chi ritiene che l'assenza del filtro dell'appartenenza ad una lista favorisca l'elezione non dei più preparati ma solo dei più noti aprendo la strada ai notabili.

INCARICHI EXTRAGIUDIZIARI DEI MAGISTRATI

OBIETTIVO: impedire ai Magistrati l'assunzione di altri incarichi incompatibili con un esercizio efficiente ed imparziale delle loro ordinarie funzioni giudiziarie.

Elezione degli organi esecutivi socialisti.

Nel segno del rinnovamento

Coerentemente alla linea di rinnovamento emersa al 1° Congresso della Sezione Territoriale S.D.I., svoltosi a Quartucciu nei mesi scorsi, sono stati eletti dal Direttivo gli organi esecutivi del partito:

Antonello SABIU (segretario); Renzo MUGGIANU (vice-segretario); Franco ZEDDA (segr.organizzativo); Giuseppe LEDDA e Giuseppe ORRÙ (segr.amministrativi); Valentino TOLU (tesoriere); Massimo SERRA (responsabile giovanile).

I socialisti di Quartucciu hanno i loro rappresentanti statuari; affidano al Segretario l'importante ruolo di tutore dell'immagine del partito nel territorio e del coordinamento politico, "lasciando" -secondo quanto dichiarato dal Segretario Sabiu- "ai propri esponenti nelle istituzioni (sindaco Meloni, consiglieri Artizzu e Serra) il non facile compito di ben operare per la collettività". SABIU, inoltre, auspica che "si ricominci a fare politica non più nei bar o per la strada, bensì nelle sedi istituzionali dei partiti - nelle sezioni- laddove non si può agire per sentito dire o in rappresentanza di soli se stessi".

A nome mio e della redazione giunga a tutti il sincero augurio di buon lavoro.

G.Ma.

SE VINCE IL SÌ: verrebbe impedito ai Magistrati, come in molti Paesi stranieri, di assumere incarichi non giudiziari quali arbitrati, collaudi, ecc..

PERCHÉ VOTARE SÌ: impedendo ai Magistrati di assumere tali incarichi si rafforzerebbe la loro autonomia dalla politica e dai centri di potere eliminando alla fonte sospetti che causano perdita di credibilità.

PERCHÉ VOTARE NO: per mantenere l'attuale normativa che comunque permette di ricorrere alla grande professionalità dei Magistrati per numerosi e delicati incarichi.

SEPARAZIONE DELLE CARRIERE DEI MAGISTRATI

OBIETTIVO: è quello di affermare il principio della cosiddetta "separazione delle carriere", impedendo ai Magistrati con funzioni requirenti di passare a funzioni giudicanti e viceversa.

SE VINCE IL SÌ: verrebbe abolita l'attuale normativa che permette ai Magistrati a semplice domanda e previo parere favorevole del C.S.M., di passare nel corso della loro carriera dall'esercizio di funzioni giudicanti (giudici) all'esercizio di funzioni requirenti (pubblici ministeri) e viceversa.

PERCHÉ VOTARE SÌ: se si pensa che l'attuale sistema sia deleterio poiché tra giudicanti e requirenti dovrebbe esistere una "forma mentis" assolutamente differente.

PERCHÉ VOTARE NO: se si ritiene che in forza del principio d'indipendenza della Magistratura debba essere lasciata al Magistrato la possibilità di esercitare alternativamente sia la funzione giudicante che requirente.

LAVORO

DISCIPLINA DEI LICENZIAMENTI

OBIETTIVO: abrogazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori per permettere di licenziare anche in assenza di giusta causa o di giustificato motivo.

SE VINCE IL SÌ: estensione anche alle grandi imprese (più di 15 dipendenti) del regime previsto per le piccole: le imprese che licenziano senza giusta causa sono sanzionate o con il reintegro del lavoratore o in alternativa con la corresponsione di una indennità monetaria pari a 2,5/6 volte la retribuzione mensile.

PERCHÉ VOTARE SÌ: la vittoria del SÌ incentiverebbe le assunzioni nelle piccole imprese.

PERCHÉ VOTARE NO: la vittoria del NO eliminerebbe una importante tutela posta a difesa dei lavoratori che persino l'U.E. sta pensando di introdurre come carattere comune della legislazione del lavoro.

LEGGE ELETTORALE

ABOLIZIONE QUOTA PROPORZIONALE

OBIETTIVO: abolizione della ripartizione proporzionale del 25% dei seggi prevista dall'attuale legge elettorale della Camera dei Deputati.

SE VINCE IL SÌ: dei 630 seggi 475 (75%) verrebbero ancora assegnati in altrettanti collegi uninominali ai candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. I restanti 155 (25%) seggi verrebbero assegnati ripescando nelle circoscrizioni regionali i "migliori perdenti". È altamente probabile, comunque, che l'eventuale vittoria del SÌ costringa il Parlamento a discutere e approvare una legge elettorale di tipo maggioritario.

PERCHÉ VOTARE SÌ: per ribadire la propria preferenza per una legge elettorale maggioritaria, consapevoli della necessità di un intervento del legislatore.

PERCHÉ VOTARE NO: per conservare l'attuale legge che tutela i piccoli partiti attraverso la quota proporzionale. Inoltre vota NO chi è nostalgico del vecchio sistema elettorale proporzionale.

NAVIGARE NECESSE EST.

“<http://web.tiscalinet.it/QdiQnews>”

Dal 15 gennaio 2000 anche QdiQ ha il sito Internet.

di LUCIANO MEI

Lo scorso Natale sono andato a trovare i parenti che risiedono in Liguria. Essendo il “praticone” d'informatica della famiglia ho passato buona parte delle vacanze ad attivare abbonamenti a Internet e rispondere a tante domande sull'argomento. Ho pensato quindi di raccogliere in questo articolo i quesiti più significativi, o almeno quelli a cui penso di aver risposto in modo corretto.

1) Che cos'è Internet?

Internet non è una moda consumistica ma uno straordinario strumento di comunicazione, grazie al quale si possono ricevere e distribuire ogni genere di informazioni, in pochissimo tempo e a costi assai contenuti. Tecnicamente Internet è una rete informatica costituita da migliaia di potenti computer (server) connessi tra loro mediante linee di comunicazione terrestri, sottomarine ed aeree.

2) Chi ha creato Internet?

Internet è stata creata dalle grandi università e dai centri di ricerca americani ed europei, che avevano bisogno di scambiarsi con tempestività grossi quantitativi di dati. In seguito, grazie al progresso delle tecnologie elettroniche e informatiche, e al conseguente abbattimento dei costi, la rete si è rapidamente estesa a tutto il pianeta.

3) Cosa serve per collegarsi a Internet?

Per collegarsi ad Internet occorrono: un computer; una comune linea telefonica; un modem e un browser (si legge “brauser”).

I computer sono sempre più potenti e anche i modelli più economici vanno bene per navigare in Internet, cioè per consultare le pagine informative pubblicate nella rete.

Il modem è il dispositivo che permette di collegare un computer alla linea telefonica. La sua funzione è quella di convertire i segnali digitali, generati dal computer, in segnali analogici, che possono essere trasmessi attraverso i cavi del telefono e viceversa.

Il browser è un programma che permette di navigare in Internet e di sfruttarne tutti i servizi.

4) Come ci si collega ad Internet?

Per poter accedere alla rete bisogna sottoscrivere un abbonamento con un Internet provider, una società che fornisce l'accesso ad Internet. Ci si collega al provider con le comuni linee telefoniche. Con il proprio computer, equipaggiato di modem, si “telefona” al server del provider che, completate le procedure di identificazione dell'abbonato, consentirà l'accesso ai servizi di Internet. La procedura di connessione è completamente automatica; fa tutto il browser.

5) Quanto costa Internet?

Il costo maggiore che deve affrontare chi decide di collegarsi ad Internet è dato dall'eventuale acquisto di un computer. Un modello economico, ma valido, costa almeno un milione e mezzo di lire. Il modem incide poco sulla spesa generale; i più economici costano circa 50 mila lire. L'abbonamento con il provider è gratuito da quando Tiscali ha cominciato a regalarlo ed è stata, poi, imitata tutti gli altri fornitori d'accesso. Collegarsi ad Internet, però, non è completamente gratis. Rimangono infatti da pagare alla Telecom le telefonate urbane per collegare il proprio computer al server del provider. Un'ora di telefonata urbana costa, a seconda della fascia oraria, tra le 1400 e le 2400 lire.

6) Quali servizi offre Internet?

I servizi più utilizzati in Internet sono: il World Wide Web (o semplicemente Web); l'E-mail; l'Ftp e le Newsgroup.

Il World Wide Web (letteralmente “ragnatela mondiale”) è il sistema che raccoglie e permette di consultare milioni di pagine informative, ipertestuali e multimediali. (Iperpestuali significa che contengono dei collegamenti ad altre pagine; multimediali che, oltre a testi scritti, pos-

sono contenere immagini, audio, e filmati). L'E-mail è il servizio di posta elettronica. I provider, o altre società, mettono a disposizione dei loro clienti delle caselle di posta elettronica (mailbox), ognuna individuata dal proprio indirizzo (esempio “qdiqnews@tiscalinet.it”), in cui vengono conservati i messaggi. Per leggere o inviare delle lettere bisogna collegarsi ad Internet e utilizzare il programma per la gestione della posta elettronica incluso nel browser o quello messo a disposizione dal fornitore del servizio. Inviare una e-mail, in qualunque parte del mondo, richiede pochi secondi e non comporta costi aggiuntivi oltre al collegamento a Internet. L'Ftp è il sistema attraverso cui due computer, commessi a Internet, possono scambiarsi dei file.

Le Newsgroup sono dei forum di discussione. Si tratta di una specie di bacheche informatiche in cui più persone possono scambiarsi dei messaggi su argomenti d'interesse comune.

7) Che tipo di informazioni sono disponibili in Internet?

Praticamente di tutto! Oggi esistono moltissime società create apposta per offrire informazioni attraverso Internet. Per attirare visitatori, inoltre, i provider regalano ai propri clienti la possibilità di mettere in rete un sito personale. Migliaia di associazioni (tra cui QdiQ) e milioni di semplici cittadini ne hanno approfittato per pubblicare, e condividere con gli altri, ogni genere di materiale informatico.

8) Si può visitare gratuitamente qualunque sito di Internet?

No, esistono anche dei siti visitabili solo a pagamento. La quantità di materiale consultabile gratuitamente però è enorme e cresce a ritmi vertiginosi. Questo perché gestire un sito Internet costa sempre meno, mentre, con l'aumentare del numero di persone che navigano in rete, aumenta il valore della pubblicità nel web. Offrire servizi gratuiti attira visitatori e, di conseguenza, accresce gli introiti pubblicitari.

9) E' pericoloso navigare in Internet?

Molto spesso i mezzi d'informazione rappresentano Internet come la rete dei pedofili, dei pirati informatici e di ogni genere di truffatori. Internet non è un ricettacolo di criminali, però, è sempre una buona regola quella di non accettare caramelle dagli sconosciuti. Quando si naviga in Internet, quindi, è bene: Non prelevare materiale da siti poco affidabili; Controllare spesso il computer con un buon programma antivirus; Usare la massima cautela nell'effettuare eventuali pagamenti mediante carta di credito. Su Internet, inoltre, sono presenti molti siti che contengono materiale vietato ai minori. La stessa cosa accade anche nelle edicole dove, però, c'è il rivenditore, che per legge deve controllare l'età degli acquirenti. Per cercare di risolvere il problema, i browser più avanzati permettono di bloccare la ricezione dei documenti che dichiarano un contenuto non adatto ai minorenni. Si tratta però di sistemi che si basano sulla sincerità di chi ha creato le pagine web, che potrebbero avere un contenuto diverso da quello dichiarato. Per questi motivi Internet non va adoperata come una babysitter elettronica, ed è necessario che i più giovani vengano accompagnati da un adulto nelle loro escursioni nel web.

10) Cosa significa “<http://web.tiscalinet.it/QdiQnews>” ?

E' l'indirizzo Internet del sito di QdiQ. Se avere qualche amico o amica che naviga in Internet fategli avere l'indirizzo del nostro sito e, visto che ci siete, potreste approfittarne per inviare una e-mail al nostro recapito: qdiqnews@tiscalinet.it. Ovviamente sono graditissime anche le lettere cartacee, che vanno indirizzate a: Redazione QdiQ - via XXI Aprile n° 3 09044 Quartucciu.

Luciano Mei
luciomei@tiscalinet.it

PAROLE AL MICROSCOPIO

a cura di VIVIANA RICCI

Quante volte ci capita, nella quotidianità, di sentire parole o modi di dire di cui ci siamo sempre ripromessi la ricerca del significato, ma puntualmente ci scordiamo di farlo? ... Quante volte, invece, pur conoscendone il significato ci siamo domandati perché si usi, anche fra sinonimi, un termine anziché un altro? O, ancora, ci ha incuriosito l'etimologia di una parola, ma non avendo studiato né il latino, né altre lingue antiche o moderne, non siamo mai giunti a stabilirne l'origine?

D'ora in poi riserveremo la presente neonata rubrica delle "Parole al microscopio" alla conoscenza del significato dei termini, andando a ricercare l'origine storica, confrontandola con l'uso attuale; di neologismi, di locuzioni familiari o gergali più recenti. Proporremo inoltre una "vetrina" di citazioni, detti, aforismi, frasi proverbiali, che andranno sotto il titolo di "Ipse dixit". Frase classica (che significa "Egli stesso disse", dove "Egli" era riferito ad Aristotele) usata dai filosofi della scolastica per mettere a tacere chi voleva pensare con la propria testa. Qui la useremo nel suo originario significato latino e per "Egli" intenderemo riferirci ad un personaggio storicamente famoso o uomo illustre e di cultura, rimasto nella memoria popolare per la sua eredità spirituale tramandata in "stille" di saggezza, con brevi frasi facilmente comprensibili e alla portata di tutti.

Ovviamente non si ha alcuna pretesa scientifica, ma certamente ci sarà da parte nostra il serio intento di fornire un servizio curioso e utile, basato su affidabili fonti informative.

Offriremo un metodo rapido per restare al passo coi tempi sulle nuove parole che popolano il nostro linguaggio, dando la possibilità di essere certi del significato delle parole straniere al fine di non utilizzare citazioni o locuzioni in maniera impropria.

"Silhouette"

Termine usato per indicare un profilo o contorno curvilineo specialmente con riferimento a forme femminili sottili e aggraziate, o anche le figurine, solitamente di carta nera, che riproducono il contorno di una persona.

Deriva dal nome del finanziere francese Etienne de Silhouette (1709-1767) che, nominato controllore delle finanze da Luigi XV, per il rigore dimostrato specialmente contro i privilegi dei nobili, dovette lasciare la carica, vedendosi coperto di ridicolo dai nobili stessi, che allo scopo crearono l'espressione "a la silhouette" per indicare ogni cosa condotta con parsimonia e ristrettezza.



Incontro di Judò (foto di repertorio)

"Judò"

Una delle forme in cui si pratica la lotta giapponese. I lottatori, anziché a torso nudo, si affrontano indossando una camicia di tela che facilita la presa.

E' un termine di origine giapponese formato unendo le parole "ju" e "do", che significano rispettivamente "gentilezza" e "arte".

"OK" o "O.K."

Espressione ormai entrata diffusamente nel nostro parlare quotidiano ma usata soprattutto dai giovani.

Il termine deriva dalla sigla americana che significa "nulla osta", "tutto bene", "sta bene".

Pare che abbia fatto la sua comparsa, con accezione suddetta, nel 1840 come interpretazione bene augurante della sigla "O.K. Clubs", che stava per "Old Kinderhook Club", "Club della vecchia kinderhook", un'associazione formata per la rielezione alla presidenza degli U.S.A. del democratico Martin Van Buren, nato appunto a Kinderhook, nello stato di New York.

"Ciclone"

"ciclo", dal greco "kuklos", vuol dire "cerchio", "giro" (si spiegano, così, anche termini come triciclo, bicicletta, motocicletta). Rotatorio, circolare è, infatti, il movimento delle zone di bassa pressione, cioè del maltempo, e di certi venti, talvolta violenti e distruttori.

"Brindisi"

L'atto di alzare il bicchiere e bere alla salute di qualcuno, in segno di felicitazione e di augurio.

Non deriva, come verrebbe spontaneo pensare, dal nome della città pugliese, Brindisi appunto, ma da un'espressione tedesca di augurio: "bring dir's", che significa "lo porgo a te" (s'intende il bicchiere di vino o il boccale di birra). Il vocabolo è giunto a noi attraverso lo spagnolo "brindis", forse perché i soldati spagnoli lo appresero dai loro camerati tedeschi.

"Malloppo"

Involto voluminoso e ingombrante. Grosso volume, tomo. E' una delle tante parole romanesche, entrate nella lingua italiana attraverso l'uso del gergo della malavita nel quale significa "refurtiva, insieme di oggetti rubati".

L'origine è latina e la fa provenire dal termine "manipulus". Prima di essere termine allusivo del gergo ladresco ha indicato il fagotto in genere e, per estensione, il "gropo", la preoccupazione, l'ansietà.

"@"

E' la famosa "chiocciolina", di cui sentiamo ormai parlare spesso. La vediamo riprodotta stilizzata in forme più o meno diverse: sia laddove si parla di informatica, da cui nasce la sua popolarità, sia in giornali, in libri, come elemento decorativo e, persino, come ciondolo di qualche collarino in stile "underground". Il simbolo è usato negli indirizzi di posta elettronica come elemento di separazione fra il nome che identifica l'utente e il nome del sito dove riceve la posta. E' un carattere che in inglese si legge "at", "presso".

Ipse dixit

"Ein Blick ins Buch und zwei ins Leben" ("Uno sguardo ai libri e due alla vita") Johann Wolfgang Goethe

Viviana Ricci

LO ZIBALDONE

a cura di GESUINO MURRU

QUARTUCCIU: Viabilità

Qualcosa si muove sulla viabilità cittadina: La realizzazione dell'arteria lungo il canale di guardia e la diretta da via Minzoni a Carrefour, in alternativa a via Delle Serre, probabilmente ridurranno l'impatto del traffico e gli ingorghi nella via Nazionale.

Anche se i nodi verranno comunque al pettine dal momento che l'apertura della bretella tra la via Brigata Sassari di Quartu e Carrefour convoglia altri utenti sui "Pontis Paris" dove i lavori della variante tardano a prendere corpo.

L'Amministrazione cittadina aveva minacciato una dura presa di posizione nei confronti della Provincia in caso di ulteriori ritardi. Sarà il caso di ricordarglielo?

SINNAI: La Pineta.

A distanza di diversi anni dall'incendio che ha causato gravi ma non irreparabili ferite alla pineta di Sinnai, polmone verde alla periferia della città, l'Amministrazione si ricorda della sua importanza e decide che è arrivato il momento del recupero ai fini della fruibilità di questo bene, in passato meta assidua non solo della popolazione sinnaese ma dell'intero hinterland.

Con questo lodevole intento il sindaco Anedda cerca di coinvolgere Azienda Forestale e privati in un ambizioso progetto di valorizzazione della zona con la realizzazione di strutture ricreative e spazi attrezzati nel pieno rispetto della natura e dell'ambiente.

Incontro tra iniziativa pubblica e privata: opportunità da non perdere!

SETTIMO S.P.: Turismo e Archeologia.

Massimo Pusceddu, sindaco di Settimo S. Pietro, ha le idee chiare: il suo comune non dispone di grandi risorse occupazionali. Pertanto occorre valorizzare e sfruttare quelle che offre l'importante patrimonio archeologico sparso nel suo territorio, a partire da Cuccuru Nuraxi, dove più si va avanti negli scavi e più il sito si presenta interessante agli occhi degli studiosi impegnati nel suo recupero.

La proposta del Sindaco è tesa a coinvolgere tutti i comuni dell'hinterland, ricchissimi di monumenti e reperti archeologici di grande interesse, al fine di creare un flusso turistico a carattere culturale esteso tutto l'anno, capace di creare ricadute occupative e sviluppo economico nel territorio.

Per questo sostiene la necessità di costituire un consorzio turistico tra comuni in grado di promuovere iniziative di valorizzazione dei beni ambientali e archeologici particolari della nostra zona. Un esempio in tal senso esiste già: "Sa corona arrubia" consorzio turistico tra i comuni di Villanovaforru, Sanluri, Villamar e altri. Dalle notizie che abbiamo in merito, funziona e come!

QUARTU S.ELENA: Per non dimenticare.

Alla presenza del Presidente della Provincia Nicola Scano, del Sindaco di Quartu Milia e di altre personalità, si è proceduto -nei giorni scorsi- a dedicare l'Istituto Commerciale di Pizz'e Serra a PRIMO LEVI, chimico di professione, prestato alla letteratura, autore indimenticato di "Se questo è un uomo" romanzo autobiografico nelle cui pagine il lettore può rivivere l'orrore del vergognoso e inumano trattamento riservato agli ebrei europei nei lager nazisti.

Levi fu prigioniero ad Auschwitz e ci restò fino alla liberazione avvenuta nel gennaio del 1945.

Questa cerimonia cade in un momento più che opportuno: un richiamo a tutti, per non dimenticare!

ge.mu

LE E-MAIL PER QdiQ

PENSIERI DEL DOMANI

di ROBI MORETTI

Da: "robertgiovac" <robertgiovac@tiscalinet.it>

A: <qdiqnews@tiscalinet.it>

Oggetto: Pensieri del domani

Data: domenica 13 febbraio 2000 1.35

Con l'avvento dell'anno 2000, tutti immaginavamo un cambiamento radicale della nostra vita. Questo cambiamento non è avvenuto. La tanto esasperata attesa della fine del mondo, non c'è stata. La politica e l'economia italiana, rimane invariata, si viaggia sempre alla velocità di una lumaca.

Per entrare nel discorso, un solo fatto positivo ho riscontrato in questi ultimi giorni, il fatto che finalmente la regione Sardegna, ha dato l'OK per i corsi di formazione professionale. Suddetti corsi aiutano i ragazzi ad intraprendere il mondo del lavoro. Vi siete chiesti per quale motivo si sente l'esigenza di fare questi corsi? Io sì, e ritengo che ciò sia dovuto al fatto che la scuola non fornisce ai ragazzi gli strumenti adatti per intraprendere, subito dopo il diploma, un lavoro. La classe politica ha preso in considerazione dei poli. È positivo piazzare un'industria con caratteristica motrice che produce prodotti che travalicano la stessa industria. Es. con la SARAS i politici volevano modificare i processi a valle e a monte. Le regioni davano i soldi, si costruivano le industrie con la speranza del lavoro ma poi si ha la minaccia di licenziamento. Questa è la politica dei poli di sviluppo. Signori politici bisogna investire nell'istruzione, siamo sempre gli ultimi.

Saluti a tutta la redazione

Robimoretta

Da: "Associazione Culturale Il Confronto" <qdiqnews@tiscalinet.it>

A: "robertgiovac" <robertgiovac@tiscalinet.it>

Oggetto: Grazie per averci scritto

Data: martedì 15 febbraio 2000 18.17

Grazie per averci scritto.

Il dialogo e il confronto di idee sono linfa vitale per le pubblicazioni come la nostra, realizzate, non a scopo di lucro, da un manipolo di persone, un po' idealiste, che amano vivere da cittadini consapevoli.

QdiQ ha sempre dedicato ampio spazio ai contributi dei lettori.

Con il sito Internet, l'indirizzo E-mail, il recapito telefonico per i messaggi Sms speriamo di riuscire ad instaurare un contatto più immediato e diretto con chi ci segue.

Per noi, quindi, è stato motivo di grande soddisfazione constatare che questi strumenti stanno già dando i risultati sperati e che siamo guardati con simpatia da persone che ci rendono partecipi delle loro riflessioni.

Continui a seguirci, a condividere con noi il giornale, e a sostenerci pubblicizzando le nostre iniziative e facendoci conoscere le sue opinioni.

I miei saluti e quelli del resto della redazione.

Luciano Mei
luciomei@tiscalinet.it

Da: "ARPA ALAB SARDEGNA ONLUS" <arpaalab@tiscalinet.it>

A: <qdiqnews@tiscalinet.it>

Oggetto: ma che bello!

Data: venerdì 25 febbraio 2000 21.56

O raga, finalmente qualcosa di simpatico in questo mare di siti porno!
Vostro affettuosamente,

Giorgio Ledda

FATTI E PERSONE DELLA NOSTRA STORIA.

LA DEMOCRAZIA IN PERICOLO

Tre anni NERI: due sardi accusati di tradimento, uno ucciso.

di ROBERTO VACCA

1924 Il 6 aprile vengono indette le elezioni dal governo di Mussolini. Il Partito Sardo d'Azione si qualifica una grande forza dell'opposizione: 23.392 voti, due seggi. Per fronteggiare la violenza delle camicie nere, vengono istituite delle squadre di difesa antifascista, con a capo Emilio Lussu. La situazione è critica. Il 31 maggio alla riapertura della Camera, Giacomo Matteotti, leader socialista pronuncia un discorso atto a denunciare le violazioni della libertà elettorale. Il suo discorso si conclude con la richiesta di annullamento delle elezioni. Inoltre afferma che nella prossima seduta presenterà dei documenti attestanti le sue affermazioni. Il 10 giugno Matteotti, non fa più ritorno a casa. Il sospetto che nasce nella mente degli italiani è che Matteotti sia stato assassinato da una banda di squadristi. Il cadavere viene ritrovato due mesi dopo nella periferia romana. Mussolini appare pronto al colpo di stato. Il 26 ottobre, diciotto delegati con a capo Antonio Gramsci partecipano al Congresso regionale comunista. L'incontro clandestino si svolge ad Is Arenas, una zona paludosa tra Cagliari e Quartu, onde evitare l'intervento della polizia e degli squadristi.

1925 La presentazione in Parlamento di una legge per "disciplinare l'attività di associazioni, enti, istituti, e l'appartenenza ad essi di pubblici impiegati" da parte del PNF suscita nel popolo la netta sensazione che Mussolini voglia instaurare una dittatura nel nostro Paese. Antonio Gramsci nel suo primo ed ultimo discorso alla Camera afferma: "In realtà l'apparato poliziesco dello Stato considera già il Partito comunista come un'organizzazione segreta. Si arresta senza nessuna imputazione specifica chiunque sia trovato in una riunione di tre persone, soltanto perché comunista, e lo si butta in carcere. È una forma di persecuzione sistematica la vostra, che anticipa e giustifica l'applicazione della nuova legge. Fate come facevano nel Mezzogiorno i mazzieri giolittiani, che arrestavano gli elettori di opposizione... per conoscerli meglio. È chiaro che con questa legge voi sperate di impedire lo sviluppo delle grandi organizzazioni operaie e contadine. Qui è il valore reale, il vero significato della legge in questione" La legislazione diventa esecutiva nel novembre 1925 con 208 voti a favore, 6 contrari e 21 astenuti. Solamente il gruppo comunista vota contrario. Caput, allora direttore dell'Unione Sarda, accusa Gramsci e Lussu di cospirare contro il Duce: "Lo sgorbio di Sardegna (così venne definito Gramsci a causa del suo handicap fisico) è capo di una vera associazione a delinquere alle dirette dipendenze dell'Internazionale comunista e spero che venga tradotto al sicuro, per meditare sull'incompatibilità tra azione sovversiva e interesse nazionale, tra l'esecuzione delle circolari del Comintern e difesa del suo patrio. Emilio Lussu è un pericoloso collaboratore indiretto del comunismo sovvertitore". Vengono così approvate delle leggi eccezionali, con lo scopo di rendere innocui tutti coloro che si opponessero alla politica di Mussolini, punendoli con il carcere.

1926 Dopo l'attentato ai danni di Mussolini a Bologna, il 31 ottobre, i fascisti cagliaritari si diressero verso lo studio di Emilio Lussu, sito in Piazza Martiri. L'intenzione dei fascisti è quella di ucciderlo perché ritenuto un sovversivo. Lussu cerca di difendersi ma vista in pericolo la sua vita, non esita ad impugnare la pistola di ordinanza (la stessa che aveva impugnato alle Frasche ed a Monte Fior, a Col del Rosso e sul Piave) e a sparare a Battista Porrà, uno studente di 19 anni, arrampicatosi fino alla balconata centrale. Porrà verrà salutato come un eroe. Dopo il suo arresto la stampa si accanì nei suoi confronti. Il comportamento di taluni magistrati va oggi ricordato, soprattutto il comportamento del segretario provinciale del partito al potere, Paolo Pili, che afferma: "Battista Porrà è caduto mentre, inerme, si era sollevato sul balcone del famoso eroe, per issarvi una bandiera della Patria. I camerati comprendano che occorre caricare le armi e tenerle ben pronte, in attesa che il verdetto faccia pulizia di questo criminale. In armi,

dunque, pronti ad agire!". Lussu deve subire 13 mesi di carcere preventivo, viene rinviato a giudizio per "eccesso di legittima difesa". Decio Lobina ebbe però il coraggio di applicare la legge e quindi di prosciogliere in istruttoria Emilio Lussu. Dopo questo episodio furono pochi i sardi a rimanergli fedeli. Pochi capirono che Emilio Lussu, con quel gesto difese non solo se stesso, ma anche la dignità di tutti gli uomini liberi della Sardegna contro la tirannide.

Roberto Vacca
vaccaroby@tiscalinet.it



Lussu e Quartucciu

C'è qualcosa che lega Emilio Lussu alla comunità di Quartucciu? Intanto, solo per puro caso non è nato nel nostro comune. I suoi genitori hanno vissuto per diverso tempo in una casa nei pressi di via Raffaele Piras trasferendosi poi ad Armungia ad appena due mesi dalla nascita di Emilio il quale -come sappiamo- nacque in quel comune nel 1890.

Chiamato alle armi giovanissimo, fu ufficiale della gloriosa Brigata Sassari durante il primo conflitto mondiale.

Finita la guerra, fu eletto deputato nel 1921 e nel 1924. L'avvento del fascismo lo vide tra i più fieri oppositori della dittatura; per questo fu arrestato e deportato nell'isola di Lipari da dove riuscì a fuggire assieme a Carlo Rosselli- riparando in Francia come tanti altri esuli antifascisti italiani.

Militò nella formazione di "Giustizia e Libertà" e nel "Partito d'Azione" e da qui passò al Partito Socialista nelle cui file fu eletto senatore. Fu più volte Ministro (nel Governo PARRI e nel primo Governo DE GASPERI).

Negli anni cinquanta fu componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del brigantaggio in Sardegna. Nella relazione letta al Senato, elencando tra le cause del malessere dei Sardi il diffuso sottosviluppo e l'arretratezza della Sardegna, citò ancora Quartucciu, in particolare le serre D'Atri che, con la massiccia manodopera impiegata avevano contribuito ad elevare le condizioni economiche delle popolazioni del circondario riducendo i fenomeni malavitosi propri delle situazioni di degrado sociale.

La foto che riproduciamo, lo ritrae durante la pausa di un comizio elettorale in via Nazionale: la bambina che gli offre i fiori è figlia del nostro concittadino Vittorino Manca.

(Ge.mu.)

DUEMILA e oltre

INGEGNERE E AMBIENTALISTA

Intervista a Vincenzo Tiana, presidente della Associazione per il Parco del Molentargius.

di MARCO MELIS

Lei è Presidente dell'Associazione per il Parco del Molentargius che opera da ormai 12 anni, in difesa di questo importante ecosistema; quali furono gli obiettivi iniziali e quali sono, oggi, quelli centrati?

L'Associazione si è costituita nel 1988 con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, e soprattutto le istituzioni, verso la costituzione del Parco del Molentargius-Saline-Poetto, e di sviluppare ricerca sul campo naturalistico che, in tutti questi anni, ha portato a numerose pubblicazioni che, poi, sono servite per un dialogo con le scuole, con le Istituzioni, ma anche con il mondo tecnico-scientifico. Noi presentammo la prima proposta di Parco, nell'87, quando ancora non si parlava di Parco Regionale. Essa servì anche per definirne meglio i contorni; tanto è vero che quando, due anni dopo, il Consiglio Regionale varò la Legge Quadro n° 31 sulle aree protette, per l'istituzione di riserve marine e naturali, accolse le nostre proposte. Se noi andiamo a vedere la delimitazione del Parco che noi facemmo nell'87 e quella approvata dal Consiglio regionale lo scorso 26/01/99 – a parte alcuni aspetti formali – troviamo un'evidente continuità. Il risultato è stato, perciò, sicuramente positivo, visto che tale proposta aprì il dibattito su un ecosistema più ampio: fino a quella data si parlava, invece, solo del Bellarosa minore e della parte più propriamente naturalistica. Questo non vuol dire che, in questi anni, tutto sia filato liscio: ci sono stati momenti di crisi e di dibattito, anche aspro, e numerosissime sono state le proposte tendenti a stravolgere lo stagno. Ricordo, ad esempio, la proposta di svincolo direttamente sul Viale Marconi, con un pezzo sul Bellarosa Minore, davanti alla Carrefour, come attacco della nuova 125. Lo svincolo non è stato realizzato ed oggi c'è solo l'ingresso al Carrefour dal Viale Marconi. Furono proposte, anche, una grossa strada nella zona di "Medau su Cramu" e il taglio delle saline. Nell'88 il Ministero dell'Ambiente decise lo stanziamento di 120 miliardi, che servì ad aprire grandi speranze. Purtroppo oggi vediamo come le dinamiche di impresa abbiano portato al blocco dei lavori di risanamento. Dall'87 a oggi sono trascorsi 13 anni e ancora non si vive il Parco. Quindi, c'è un itinerario abbastanza travagliato: molti sono stati i risultati positivi, soprattutto in termini di consenso, ma ancora moltissime sono le cose da fare, e spero che non predomini la rassegnazione alle numerose difficoltà.

Spesso, la figura dell'ingegnere, viene contrapposta a quella dell'ambientalista! Lei, personalmente, trova difficoltà a conciliare le due "anime" apparentemente antitetiche?

Chiaramente fare l'Ingegnere e presiedere un'Associazione vuole dire anche porsi dei limiti per ciò che riguarda alcune attività. Non a caso, nello Statuto Costitutivo dell'Associazione, io stesso chiesi di introdurre il divieto di assumere, da parte del Presidente, incarichi professionali nell'area del Molentargius; e ciò, per mettere in chiaro che un'Associazione non può essere strumentale all'attività professionale. D'altra parte, penso che, di fatto, la competenza di Ingegnere possa apportare un contributo tecnico importante alla stessa associazione.

Dal 1977 lo stagno è assoggettato alla CONVENZIONE SULLE ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE firmata a RAMSAR (Iran) il 2 febbraio del 71; ciò dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, il notevole pregio di quest'area dal punto di vista naturalistico. Quali sono le ricchezze naturalistiche che vi si possono vedere?

La Convenzione di Ramsar fu firmata nel 71, e stabilì alcuni criteri di ricchezza di fauna e, soprattutto, di uccelli acquatici, per la salvaguardia delle zone umide a livello internazionale. Molentargius fu inserito nelle aree protette perché soddisfaceva, in maniera esaltante, tali criteri. Oggi questa ricchezza faunistica si è arricchita ulteriormente perché



Scorcio del sistema Molentargius. (foto di Marcello Casu)

è aumentato il numero totale di specie, pur non presenti contemporaneamente. Inoltre nella primavera del '93, c'è stato il grande evento della nidificazione dei fenicotteri che ha portato all'attenzione internazionale l'area del Molentargius ed ha confermato la scelta di inserirla nella Convenzione di Ramsar.

Il Molentargius, con i suoi stagni e le sue saline, incastonati nell'area urbana, trova eguali solo nella Baia di Dublino. Cosa si sta facendo per stimolare ulteriormente la sensibilità collettiva?

La vicinanza all'area urbana non dà, al Molentargius, quel carattere di eccezionalità che le compete; mentre in altre parti d'Italia o del mondo per vedere le stesse cose bisogna percorrere sentieri a piedi e fare chilometri, in questo caso si è raggiunto un tale livello di confidenza che non sempre si è portati ad apprezzare questa ricchezza faunistica. Solamente gli esperti che conoscono bene il panorama europeo, quali Smart, Johnson, hanno messo in evidenza come questa vicinanza, e anche la nidificazione dei fenicotteri in un'area urbana, sia un fatto non solo eccezionale ma proprio straordinario, che non si è verificato in nessuna altra parte. Ed è, appunto, la nidificazione dei fenicotteri che ha fatto riscoprire ai cagliaritari lo stagno anche dal punto di vista naturalistico. Quindi, se da un lato, la presenza in area urbana, dava quel senso di confidenza riguardo allo stagno quale elemento di paesaggio, la nidificazione ha fatto accrescere in maniera esponenziale l'interesse naturalistico: l'abbiamo vissuto in prima persona: sul cavalcavia di via dei Conversi son venute decine di migliaia di persone. Abbiamo raccolto 35000 firme e quindi, pensando anche a tutti quelli che non hanno firmato, è facile avere la dimensione del fenomeno. Penso che questo evento abbia accresciuto anche la sensibilità delle Istituzioni e la possibilità di fare, poi, il Parco. Teniamo anche conto che il Consiglio Regionale, l'anno scorso ha decretato solamente due Parchi regionali: penso che tutto questo lavoro abbia fatto sì che, naturalmente, il primo parco regionale istituito, fosse proprio quello di Molentargius. Il secondo è quello di Porto Conte.

Quali sono gli strumenti urbanistici che, attualmente, tutelano il Molentargius? La Legge 431 dell'85 parla di "tutela unitariamente intesa", e considera la "conservazione" come un qualcosa di diverso da "cristallizzazione". Tutela e valorizzazione sono visti come "due momenti confluenti nell'unico impegno che siamo chiamati ad assolvere". Cosa si può fare, allora, per accorciare le distanze tra la gente e le bellezze dello stagno?

Oltre alla convenzione di Ramsar, ci sono strumenti più propri, che

riguardano il Molentargius: il primo Piano Paesistico della Sardegna riguarda infatti tutta l'area fino a Monte Urpinu. E' evidente, quindi, che fin da allora - il piano è del 1975 - non a livello dell'opinione pubblica ma a livello dei tecnici e delle persone almeno più attente, c'era la consapevolezza del valore anche paesistico oltre che naturalistico del Molentargius. Se poi sovrapponiamo al Piano Paesistico, la dichiarazione di preminente interesse pubblico, la Legge 31 che ha indicato quest'area come riserva, e la successiva istituzione come parco, abbiamo una somma di strumenti che salvaguardano il territorio. Questo però, a onor del vero, non ha impedito la trasformazione del territorio in quanto la pressione urbana, dal lato Cagliari, dopo che è stato realizzato Genneruxi e il quartiere del Sole, e dal lato Quartu, nel momento in cui si sono ridotte le aree edificabili tra viale Colombo e via della musica, ha portato a edificazioni abusive, in contrasto col Piano, nella zona di "Medau su Cramu" e nella zona di "Is Arenas". L'abusivismo è stato forte, soprattutto, dall'83 quando è stata preannunciata la legge di condono. Fortunatamente l'area è vastissima: sono 250 ettari, per cui, nonostante la pressione urbana, nonostante la pressione anche inquinante intorno, c'è un nucleo centrale che si è salvaguardato e che adesso è, appunto, quello compreso nel Parco. Per quanto riguarda la valorizzazione credo che le leggi di tutela non siano in contrasto con essa, tant'è vero che il progetto di 120 miliardi è rivolto proprio alla valorizzazione del territorio, permanendo la tutela e la salvaguardia; si tratta di organizzare i due momenti in modo opportuno.

Ritiene possibile una ripresa dell'attività delle saline? Quelle stesse saline che in passato furono risorsa occupazionale e interesse turistico, tanto da entrare a far parte delle guide turistiche della città?

L'attività delle saline, con il colore caratteristico delle caselle salanti e quello dei bacini evaporanti, veniva vista già nel Piano Paesistico come un elemento che crea paesaggio e, quindi, in qualche modo, come una ricchezza dell'ecosistema. Anche da un punto di vista ecologico, poi, l'attività delle saline è importante perché la movimentazione delle acque sta all'origine delle tante nicchie ecologiche che conferiscono diversità all'ambiente e alla fauna. Infine, il movimento delle acque che deriva dall'attività produttiva delle saline, può addirittura - questa è la mia opinione - rendere lo stagno più compatibile con i vicini quartieri urbani: acque stagnanti, o addirittura acque fognarie, porterebbero, infatti, ad una proliferazione di insetti tale da creare un effetto di insostenibilità per i quartieri vicini. Nel tempo, tutto il territorio ha subito numerose trasformazioni. A questo punto, abbandonare a se stesso questo antico ecosistema potrebbe generare problemi di convivenza, che inevitabilmente ridurrebbero il consenso. Per evitare certi problemi questo sistema ha bisogno di una gestione continua. Ecco perché pensiamo che sia decisiva la ripresa delle saline.

Il Comune di Quartu S.E. ha avanzato alcune proposte d'intervento tra le quali la realizzazione di sentieri attrezzati fruibili anche da disabili con trasporto in loco mediante pulmini ecologici funzionanti a batteria o a gas metano e la sistemazione, lungo i percorsi, di punti di avvistamento realizzati mediante pareti vetrate rivolte verso gli specchi d'acqua. Può essere un modo efficiente per conciliare gli



Fenicotteri (foto di repertorio)

intenti di valorizzazione del Parco con quelli rivolti al superamento delle barriere architettoniche e all'integrazione del disabile, non crede?

Qualunque iniziativa dei Comuni e della Provincia che porti ad una valorizzazione e alla fruizione di questo territorio, è certamente utile e auspicabile; occorre, però, andare per gradi. Infatti adesso bisogna rendere fruibili dei percorsi un po' per tutti, poi si potranno fare anche per particolari categorie. Nel progetto di recupero del Ministero dell'Ambiente sono previste - e sono finanziate - tutta una serie di opere: l'orto botanico, gli osservatori per la fauna, Purtroppo non sono ancora state realizzate, come non sono state realizzate le aree



Le saline. (foto di Marcello Casu)

verdi lato Cagliari, nel senso che esistono delle aree verdi già finite, che sono praticamente inutilizzate perché manca il soggetto gestore. Noi auspichiamo che i comuni interessati: Selargius, Quartucciu, Cagliari, Quartu e la Provincia si mettano finalmente d'accordo per costituire il consorzio di gestione. Nel frattempo, ben vengano le iniziative di "valorizzazione", purché non si traducano in azioni di disturbo!

L'amministrazione comunale di Cagliari sta realizzando una passerella pedonale che si snoda intorno allo stagno, ai piedi di "Monte Urpinu", proprio accanto ai siti di nidificazione del fenicottero. E' possibile che questo intervento, anche in futuro, allontani il fenicottero verso altre zone?

Per quanto riguarda la sistemazione di Terramaini noi siamo d'accordo sul fatto che questa "cerniera" tra la città e lo stagno, possa diventare una passeggiata a patto che si permetta di nuovo la crescita del canneto e quindi ci sia nuovamente un elemento di separazione. E' chiaro che tutte queste passerelle - il lungo stagno, il lungo canale, la passeggiata, ... - presuppongono che nella memoria collettiva dei cagliaritari il Terramaini non venga vissuto come il canale di Mammaranca, come luogo del degrado. E non è semplice per un cagliaritano pensare di poter andare a fare passeggiare lungo Terramaini. La scommessa è che a Terramaini non affluiscono più scarichi fognari, che non sia più un canale di acque luride e quindi che possa essere rimesso in vita. Non è semplice perché Terramaini ha il fondo piatto a meno due metri, comunica col mare, è lungo più di nove chilometri, e dunque l'effetto di marea non garantisce un sufficiente ricambio delle acque. Ecco che allora il problema di Terramaini - ma anche di tutti i canali che affluiscono verso lo stagno: Rio Mortu, il Rio di Selargius, il Rio Is Cungiaus - è che ha bisogno di una continua manutenzione. In linea generale predomina l'elemento gestione, che non può essere suddiviso fra le diverse autorità competenti per territorio. Il Molentargius non è uno stagno come Colostrai, talmente fuori dalle pressioni urbane per cui si può anche non farci niente e quello ha una sua dinamica naturale. Il Molentargius è un sistema idrologicamente molto complesso - integrato com'è con le saline e con la spiaggia del Poetto - che dal punto di vista gestionale e normativo ha bisogno di un apposito consorzio dei vari Enti territoriali interessati, di appositi strumenti urbanistici e della istituzione del Parco.

GRAZIE!

Marco Melis
mr.melis@tiscalinet.it

Dal numero 16 - Aprile 2000 - QdiQ avrà una nuova veste grafica !



Bimestrale d'informazione dall'hinterland
ANNO IV N. 16 APRILE 2000

<http://web.tiscalinet.it/QdiQnews>

Lettere e contributi sono assai graditi. Per contattare la redazione si può:



Scrivere una e-mail a:
qdiqnews@tiscalinet.it

Spedire una lettera a:
Redazione QdiQ
Via XXI Aprile n°3
09044 Quartucciu



Inviare un messaggio
Sms al numero:
0339 7588989



Mandare un FAX al
numero:
1782220115

Ma tutto questo chi lo paga?

QdiQ non è una pubblicazione a scopo di lucro. Tutti coloro che dedicano un po' del proprio tempo e del proprio ingegno alla sua realizzazione lo fanno assolutamente gratis, sostenendo di tasca propria le eventuali spese.

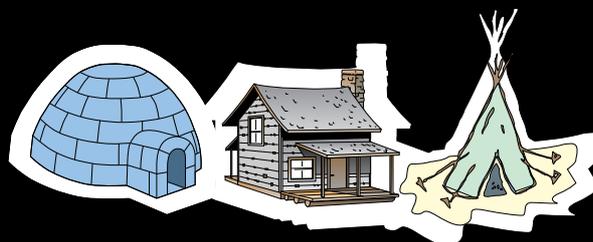
Ma stampare il giornale costa circa 500 lire a copia. Chi le paga?

Le spese vengono coperte in parte dalle quote versate volontariamente dai componenti dell'Associazione Culturale Il Confronto e, per il resto, dalla pubblicità dei privati e -lo scorso anno- dalla pubblicità della Regione Sardegna (contributo L.11/53).

Questo numero è uscito, eccezionalmente, senza pagine pubblicitarie e per realizzarlo abbiamo consumato la quasi totalità dei fondi accantonati.

QdiQ, per continuare ad esistere, ha bisogno di sponsor e del sostegno dei lettori.

Chi volesse sostenerci pubblicando inserti pubblicitari sui prossimi numeri è pregato di contattare la redazione.



AAA: QdiQ cerca una sede

L'Associazione Culturale Il Confronto, editore di QdiQ, è in cerca di un piccolo locale in cui potersi riunire, in media, un paio di volte alla settimana.

Se qualcuno dei nostri lettori fosse a conoscenza di un locale idoneo, e alla portata delle nostre, praticamente nulle, disponibilità finanziarie è vivamente pregato di comunicarcelo.